

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 22 **Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla**

luglio/agosto 2012

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

DECORO URBANO

di Sofia Varoli Piazza*

La piazza è stata sempre considerata la casa comune dei cittadini, in particolare nei Centri Storici italiani, dove la bellezza civica dei luoghi, dei monumenti e degli edifici hanno formato intere generazioni di abitanti e di artigiani al gusto della misura, dell'armonia e delle proporzioni. Una indiscutibile qualità che ci viene riconosciuta da tutto il mondo. Conservare alla città la sua identità equivale a conservarne la bellezza: vuol dire promuovere la sua economia, la sua promozione culturale, il turismo e prima ancora il piacere, per i cittadini, di "sentirsi a casa", nel rispetto e nella soddisfazione di quella che comunemente chiamiamo "qualità della vita". L'arredo delle piazze, delle strade, del fronte dei negozi, le insegne, l'illuminazione, la qualità dei materiali usati per portoni e finestre, il colore delle facciate, i monumenti e le fontane, le pavimentazioni, le alberature e le fioriere, ecc. sono tutti elementi che, singolarmente e nel loro insieme, possono comunicare sentimenti gradevoli di reciproco rispetto tra i cittadini e il loro ambiente di vita, che si traduce nella nozione di "decoro urbano". La funzionalità e la qualità dell'arredo urbano e del decoro urbano, rappresentano quella "bellezza civica" che è percepita come bene comune in quanto suscita sentimenti di appartenenza e di identificazione tra gli abitanti. Se si va a cercare nel vocabolario etimologico il significato di decoro, si legge che indica 'onore e prestigio' e ancora 'coscienza della propria dignità...' un diritto che dovrebbe essere assicurato a tutte le comunità cittadine e al loro ambiente di vita. Non si tratta di puri 'abbellimenti' che possono variare con i gusti delle persone, ma di oggetti d'uso legati alle funzioni e alle esigenze degli spazi pubblici, in contesti storici che si rinno-

segue a pag. 2



NASCE UN COMITATO PER IL CENTRO STORICO DI SUTRI

di Gioacchino Cascio

Con l'obiettivo di essere portavoce di indicazioni e proposte atte a promuovere la valorizzazione storica, culturale, sociale, economica ed ambientale del Centro Storico, si è costituita il 3 maggio 2012 l'Associazione "Comitato pro Centro Storico di Sutri". L'associazione che non ha fini di lucro è aperta a tutti e il 14 giugno, presso la sala parrocchiale, ha tenuto il primo incontro pubblico al quale hanno partecipato molti cittadini motivati e uniti da un sentimento comune: l'amore per un luogo che la natura e i secoli hanno concesso fino ai nostri giorni ma che proprio l'indifferente frenesia del nostro tempo rischia di alterare irrimediabilmente. Un dibattito molto partecipato che ha messo in evidenza esigenze elementari, necessità che nella normalità di una società moderna dovrebbero risultare ovvie. Per dovere di cronaca riportiamo le richieste che il Comitato ha inoltrato all'Amministrazione Comunale:

segue a pag. 2

DA UNA PRIMAVERA ALL'ALTRA

di Stefania Anzalone

Quando nell'ottobre 2011 il sindaco ci concesse l'intervista pubblicata nel numero di Novembre del nostro giornale, rispose - tra l'altro - ad una nostra domanda in merito alla raccolta differenziata dei rifiuti. Riportiamo le sue parole: *"La raccolta è assolutamente legata alla costruzione dell'ecocentro. Lo stiamo realizzando, abbiamo preso il terreno nella nuova zona industriale, abbiamo fatto la progettazione preliminare, ieri abbiamo concluso le indagini geologiche, la progettazione esecutiva è in corso, a Novembre verrà assegnato l'appalto. La realizzazione sarà veloce perché non ci sono vincoli. A primavera avremo l'ecocentro nuovo. Se, poniamo, sarà pronto per Giugno, un paio di mesi prima inizieremo l'informativa ai cittadini. E' lo stesso finanziamento della Provincia per l'ecocentro che ci vincola alla raccolta differenziata".* In considerazione dei ritardi accumulati in questi anni, e dal momento che il problema

segue a pag. 2

IMMAGINAZIONE

di Francesca Saitto

"L'immaginazione al potere" era uno slogan scritto su tutti i muri di Parigi, durante la contestazione giovanile del '68. Ma l'immaginazione che avrebbe dovuto allargare gli orizzonti di chi governa il mondo per abbracciare un futuro che comprendesse il benessere comune dei popoli della terra, non è mai andata al potere. Gli orizzonti del potere, come abbiamo visto in questi anni si sono limitati al proprio recinto di partito o di gruppo, fino a ridursi ai confini della propria tasca. E allora ribaltiamo lo slogan, diciamo "Il potere all'immaginazione," mettiamo in moto la nostra capacità di reinventarci la vita, questo è un appello rivolto soprattutto ai giovani, che in questo momento di grave crisi non sanno quale futuro li attende, che direzione prendere. Noi vorremmo dare un piccolo contributo nel cercare di offrire qualche informazione che potrebbe essere utile nella ricerca di un lavoro, di una occupazione che dia senso e sostanza alle

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

L'EFEBO DI SUTRI

di Francesco Casini

Ritorna a casa per essere esposto dal prossimo 14 Luglio presso il museo del Patrimonium di Sutri. Pochi hanno già avuto la fortuna di vederlo e molti neanche ne conoscono l'esistenza. Si tratta di uno dei più rilevanti reperti archeologici (almeno di quelli noti) rinvenuti nel nostro territorio, se non del più importante in assoluto. Un capolavoro di scultura classica. In greco antico "èfebos" significa "adolescente"; infatti, la statua rappresenta un giovinetto di bell'aspetto, nudo, dal portamento raffinato, in piedi. Ha il braccio destro ripiegato sul capo adorno di capelli accolti a ciocche e il sinistro proteso in avanti nell'atto di tenere un oggetto ignoto; mancano elementi essenziali che ne consentano una definizione precisa. Sarebbe nell'atteggiamento di pettinarsi mentre si guarda allo specchio (supposto) verso cui volgerebbe lo sguardo o potrebbe aver tenuto un arco nella mano sinistra ed essere in procinto di sfilare una freccia dalla faretra (presunta) dietro le spalle, con la destra; nel qual caso raffigurerebbe un Apollo Liceo. Ma, al di là delle interpretazioni, l'elemento inconfutabile è che si tratta di un'opera di valore pregevolissimo. Raffinata figura bronzea di arte greco-romana è riconducibile a modelli dello scultore Prassiteles che, con Fidia, Scopas e Lisippo è tra i massimi esponenti della Grecia classica. Altri esemplari famosi di questo genere si trovano soprattutto in Sicilia, già parte della Magna Grecia: l'èfebos di Selinunte, in bronzo; l'èfebos di Agrigento e quello di Mozia, entrambi in marmo e tutti del V° sec. a. C. L'opera di Sutri è databile ai primi anni dell'epoca imperiale (I° sec. d. C.); misura un'altezza di 78 cm. ed è conserva-

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli Giancarlo
V.le G. Marconi, 56
SUTRI (VT) - Tel 0761.608652

**LA NOSTRA PASSIONE
IL VOSTRO RISPARMIO**

vano pur nel rispetto del valore e dell'identità dei luoghi. Da parte delle pubbliche amministrazioni esistono già regolamenti supportati da apposite commissioni che studiano la qualità paesaggistica, urbanistica e l'ornato edilizio dei rispettivi comuni. La strada da percorrere, per ottenere soluzioni condivise, parte dall'interno della città, dagli stessi abitanti e dalle varie Associazioni di cittadini che, insieme ai rappresentanti istituzionali sono invitati a discutere e a scegliere le soluzioni migliori, attraverso il metodo della Partecipazione attiva, con il coinvolgimento dei cittadini, come già si opera in alcuni Centri urbani. Siamo tutti corresponsabili della casa comune.

Un'ultima riflessione sulla presenza delle piante e di come posizionarle in una città antica, che un tempo non considerava al suo interno la presenza degli alberi (se non in casi eccezionali), ma che oggi vive il suo tempo, con nuove esigenze, come avviene per il Centro Storico di Sutri e altrove in tante Città Storiche. Dovrebbe essere anche questo oggetto di incontri partecipati dove potere spiegare e valutare con gli abitanti ed eventualmente con esperti le scelte più opportune richieste dalla maggioranza della popolazione. Va aggiunto che ancora perdura in molti borghi della Tuscia la consuetudine dei 'giardini in vaso' fuori dai portoni delle case e lungo i vicoli, con effetti da tutti ammirati e apprezzati, nelle soluzioni migliori per l'uso corretto delle piante e dei tipi di contenitori.

Il tema della presenza della natura dentro e fuori un Centro urbano investe un problema più ampio che si ricollega ai giardini e agli orti che rappresentavano e rappresentano ancora gli spazi deputati dove vivono alberi, arbusti e fiori, sia per utilità che per diletto e come ornamento delle proprie case; si ricollega al paesaggio circostante che, nel caso di Sutri, rappresenta un patrimonio culturale e ambientale di grandissimo pregio.

*Sofia Varoli Piazza,

Architetto del Paesaggio - docente presso l'Università della Tuscia - e impegnata nel Master in Curatore di Parchi, Giardini e Orti Botanici. Attualmente si dedica anche al Corso di Giardinaggio Mediterraneo, aperto agli studenti, agli amatori, ai vivaisti. Alterna l'insegnamento e la ricerca alla libera professione. E' attiva presso Associazioni ed Enti per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi e dei giardini: Ha collaborato anche al restauro del parco di Villa Savorelli, a Sutri.

1. Pulizia del centro storico e igiene pubblica. - Necessità di ripristinare i cartelli che limitano gli orari di utilizzo dei secchioni con esplicito divieto al deposito di rifiuti ingombranti e maleodoranti; - aumento del numero dei cestini gettacarte e installazione di idonei getta cicche; - Intervento di sensibilizzazione verso i proprietari dei cani affinché recuperino le deiezioni dei loro animali; - Miglioramento del budget destinato alla pulizia di strade, piazzette e vicoli del centro storico preferendo alla spazzatrice meccanica un numero maggiore di operatori e, vista la prossima scadenza del contratto con l'attuale ditta appaltatrice, considerare l'impiego di manodopera locale.

2. Viabilità e parcheggi. - Attuazione di provvedimenti atti a limitare la velocità dei veicoli in transito nel centro storico; - Integrazione del segnale di "divieto di transito ai veicoli aventi altezza superiore a m 3,50" collocato presso Porta Morone con il "divieto di transito ai veicoli aventi larghezza superiore a quella indicata"; - Istituzione di altre zone con parcheggio a tempo limitato, disco o tariffa oraria; - Istituzione di fasce orarie per il carico e lo scarico delle merci; - Demarcazione, nelle strade con maggior traffico, di un percorso pedonale.

3. Arredo e decoro urbano. - Ripristino delle panchine in piazza del Comune e in piazza Cavour; - Installazione, presso tutte le vie di accesso e ove necessario, di cartelli indicatori delle bellezze di Sutri; - Indicazione, sul Bilancio di previsione 2013, di almeno quindicimila euro da destinare al decoro urbano.

E allora, quando si deciderà di dare una bella sistemata al centro storico sutrino?

Non ci vogliono milioni di euro per fare rispettare regolamenti e uso civile del bene comune, per potenziare la pulizia e migliorare gli spazi destinati agli indecorosi secchioni dei rifiuti, per provvedere ad un minimo di arredo urbano, per calmerare il traffico e ottimizzare l'uso dei parcheggi, per eliminare i fili pendenti lungo le strade e i vicoli, per fornire chiese e palazzi storici di adeguati cartelli segnaletici.

Proposte più volte evidenziate, ma che non hanno trovato idonee orecchie per ascoltare.

Spero che le cose cambino e la gente verifichi, perché tutto questo non è importante soltanto per la dignità del centro storico, ma dovrebbe ripetersi anche nel più vasto agglomerato abitativo della zona nuova. Sempre nell'interesse di Sutri.

segue "L'Efebo di Sutri"

ta nei magazzini del Museo Nazionale Romano. Il ritrovamento di questo prezioso cimelio, avvenuto nel 1912, ha suscitato tra i nostri paesani una grande, enfatica meraviglia e se n'è parlato così a lungo da aver riservato all'autore della scoperta un curioso soprannome: lo tatoccio! "Tatoccio" da noi significa "immobile, fantoccio". L'etimologia di questo termine è riconducibile alla parola "tata" con la quale i nostri bisnonni erano soliti designare i propri papà. E, quando in tutte le case si trovava un camino, cucina dell'epoca, era abitudine dei "tata" non più giovani trascorrere ore e ore seduti di fronte al focolare domestico. Se qualche vicino di passaggio chiedeva a un figlio: "Che fa tata?" Con tono tra il bonario e il burlesco la risposta ricorrente era: "Eh, ch'ha da fa? Sta a seda lli 'ntorno a lo fòco come 'n pòro tatoccio". Quindi il "tata" immobile è divenuto un "tatoccio", una statua. I soprannomi, di norma, indicano un'attitudine o propensione: "battipasso", "sarta finestre"; un difetto: "lo stroppietto", "buciardella"; un mestiere: "Giggi lo ferraro"; "Attilio lo carzolaro". "Tatocciare", perciò, dovrebbe indicare un costruttore di statue o chi ne trovi a bizzeffe. Invece Giacomo Brigotti, non quello che molti di noi hanno conosciuto ma suo nonno da cui ha ereditato il soprannome, ha meritato questo epiteto solo perché ne ha reperita una, una soltanto, ma di tale valore che è come se ne avesse trovate mille! Per essere precisi, secondo i dati depositati agli atti, gli autori della fortunata scoperta furono Giacomo e suo cognato Giuseppe Bomarsi, nonno dell'omonimo a tutti noto come "porchettaro" (tanto per rimanere in tema), dentro un terreno di proprietà del secondo, a Crognano nella tenuta san Carlo, mentre stavano ampliando un "rimessino" o recinto per maiali. Anzi, Sante Bomarsi, altro nipote, afferma che l'autore fisico del ritrovamento fu proprio suo nonno Giuseppe che, essendo un po' timido, ha preferito affidare al più intraprendente Giacomo l'incarico di ufficializzare l'avvenimento al sindaco del tempo, Urbano del Drago che rilasciò come compenso la somma di quindicimila lire. In seguito la sta-



tua fu prelevata dalle Belle Arti che elargirono ulteriori quindicimila lire equamente, come le prime, suddivise tra i due. Giacomo e Giuseppe non si sono, certo, arricchiti! A loro, però, dobbiamo riconoscere il grande, encomiabile merito di aver arricchito tutti noi perché un'opera così importante non sia finita nelle mani di biechi speculatori che l'avrebbero trafugata chissà dove senza lasciarne traccia. Qui a Sutri circolano pure altre voci: c'è chi sostiene con certezza che la statua sia stata trovata, sì, da Giacomo ma in località san Benedetto dove lo stesso lavorava come dipendente e che, per poterne rivendicare la proprietà abbia pensato, d'accordo con Giuseppe, di trafugarla nottetempo nel campo di Crognano dove ne avrebbero simulato il rinvenimento.

C'è pure chi dice che questo sia avvenuto in località Poggiarello. La tesi ufficiale, comunque, rimane la prima enunciata. Da decenni, ormai, si sta tentando di ricondurre il prezioso reperto tra le nostre mura: è di Enrico Cruciani, coadiuvato da Marcello Zoli, la prima richiesta; all'epoca, però, non c'era ancora il museo né, tan-

to meno, le necessarie misure antifurto e il tentativo si è arenato. Con una mozione del 19-04-2011 denominata "Rursus Efebo Sutrino", "L'Efebo di nuovo a Sutri", l'allora consigliere comunale Ercole Fabrizi, oggi assessore alla cultura, ha riaperto il tema e una sollecita lettera di risposta del soprintendente speciale ai beni archeologici di Roma dott.ssa Anna Maria Moretti e del funzionario responsabile del procedimento dott.ssa Daniela Rizzo ha appoggiato pienamente l'iniziativa. Nel locale Museo del Patrimonium è stata designata la sala dove esporre questo gioiello e sono anche stati approntati i dispositivi di sicurezza previsti dalle normative vigenti. E finalmente tra pochi giorni l'Efebo rientrerà a Sutri. Pensate, proprio nel 2012, anno in cui ricorre il centenario del suo ritrovamento. Vogliamo augurarci - con tutta la passione di cui siamo capaci - che la sua restituzione sia la prima di una lunga serie, in quanto moltissimi sono i reperti archeologici rinvenuti a Sutri che giacciono disseminati e ignorati nei sotterranei di vari musei romani. Nei prossimi numeri cureremo un inventario che dia un'idea della loro consistenza.

rifiuti si aggrava sempre di più (con il caldo estivo poi, non ne parliamo...) eravamo impazienti di vedere Sutri, allineata a quasi tutte ormai le cittadine della Tuscia, iniziare a procedere con le nuove modalità di raccolta.

Abbiamo quindi cercato di conoscere lo stato dell'arte. Purtroppo le informazioni che ci arrivano vanno ancora nel senso dell'attesa.

Giugno 2012, è stata la data di approvazione del progetto definitivo.

Ora bisogna attendere i tempi previsti per le eventuali opposizioni, poi il progetto ritorna in Consiglio, con i pareri tecnici occorrenti che sono già stati richiesti e va in Regione per il nulla osta.

Il finanziamento è stato concesso per circa 200.000 euro dalla Provincia; il resto, circa 140.000 saranno a carico del Comune (con mutuo).

Il finanziamento dell'ecocentro è subordinato all'avvio della raccolta differenziata.

E' evidente che disporre di un ecocentro si abbattano i costi di gestione della raccolta stessa, in quanto non si è costretti a smaltire tutti i giorni i rifiuti raccolti diversi dall'umido, che possono essere stoccati nell'ecocentro stesso e smaltiti periodicamente.

Il sito è stato individuato (in prossimità della nuova zona artigianale) già dalla richiesta di finanziamento e non è mai stato cambiato.

E' prevedibile che l'ecocentro sia pronto per i primi mesi del 2013.

Purtroppo dobbiamo constatare che - per questo aspetto così importante della vita cittadina - Sutri, paragonata ai centri vicini, continua ad essere il "fanalino di coda".

segue "Immaginazione"

speranze.

Andremo alla ricerca di vecchi e nuovi lavori, abbiamo iniziato a parlare di artigianato, già nei numeri scorsi, continueremo cercando anche in altri settori. In questo numero a pag. 7 parliamo della lavorazione del vetro e dell'agricoltura il lavoro più antico dell'uomo, che per i giovani di oggi può essere un'idea buona da coltivare.



"MERCATANTIA" RIEVOCAZIONE STORICA DELLA FIERA MEDIEVALE

di *Gioacchino Cascio*

L'ultima Festa Medievale sutrina, evento di grande richiamo turistico sostenuto anche da un forte orgoglio di appartenenza, si tenne nell'estate del 1998. Non erano state molte le edizioni precedenti, ma ormai la ricorrenza era ben organizzata e diventava un folklore sicuro e atteso, eppure, per qualche arcano motivo... non se ne fece più nulla! Nelle passate edizioni tutto si svolgeva nel borgo medievale di Sutri, in quella cornice unica di vicoli e piazzette si cucinavano e si potevano consumare piatti medievali a base di farro, legumi e cacciagione per poi dissetarsi con un fresco bicchiere di vino nelle tante cantine che si snodano nel sottosuolo del paese. In altri locali si allestivano piccoli musei con gli attrezzi delle attività di un tempo, e poi ancora botteghe di artigiani e donne concentrate nel loro ricamo, tutti rigorosamente vestiti con abiti d'epoca. Molto gradite le musiche della compagine dei Menestrelli e la rievocazione del giuramento di Carlo Magno in piazza del Comune. Quest'anno l'associazione Suteria ha inaugurato la nuova edizione della festa puntando sul tema della fiera medievale: "Mercatantia", appunto, il titolo della manifestazione, allestita con cura e dovizia di particolari nel verde prato del Parco Archeologico. Artigiani e figuranti hanno fatto rivivere antichi mestieri: il candelario, il mugnaio, il sartore, mentre



musicisti e teatranti di strada si sono esibiti in spettacoli di vario genere: dai giullari ai mangiafuoco, dalle melodie medievali alle danze, ai duelli degli uomini d'arme. In una magica atmosfera, che ha stupito e incuriosito migliaia di visitatori, sono stati soprattutto i bambini a mostrare straordinario entusiasmo e partecipazione, conquistati dai giocattoli semplici di allora, dalle dimostrazioni di tiro con l'arco, dalle esibizioni di aquile e falchi addestrati da competenti falconieri e dagli animali da cortile e da lavoro, all'epoca esposti per essere venduti o barattati con altre preziose mercanzie. Ricostruito perfino uno spaccato di accampamento di soldati mercenari con minuzioso campionario di armi e armature, ma anche falò e pignatte fumanti. L'attenzione verso la correttezza filologica è stata la principale caratteristica dell'evento che sicuramente costituirà un momento di grande promozione della città di Sutri, per questo motivo auspichiamo che la prossima edizione si possa dedicare al centro storico, "viaggio in un borgo" si legge nel medaglione commemorativo del 1996, ma forse in quegli anni ancora molte cantine e piani terra non erano stati trasformati in abitazioni ed era più comprensibile e naturale "ripulire", almeno per la durata dell'evento, vicoli e piazzette dalle auto in sosta... Ma questa è un'altra storia.

TRA ILLUSIONE E REALTÀ di *Cinzia Scott*

"L'invenzione di Brandina" rappresentata a Villa Savorelli di Sutri, con gli attori Luisa Falcinelli, Paola La Vella, Dina Goddi, Paola Enea, Sofia Bozza, Silvia Dappio, Roberto Caccia, Massimo Pomella, è una commedia dall'umorismo soffuso che ben gioca sui contrasti, densa di dialoghi articolati dai ritmi serrati che mantengono viva la curiosità dello spettatore dall'inizio alla fine. Emanuele Pica ne è l'autore e ne conduce la regia. Il gruppo, il laboratorio teatrale "Il sorriso che si scioglie nei gesti", diretto dallo stesso Pica, è il protagonista di questo evento che racchiude le fatiche e l'impegno di un anno di lavoro. Otto personaggi ben delineati, di età differenti, nel carattere, nel profilo psicologico e in quello corporeo. Una ricerca di sé attraverso la ricerca della personalità del personaggio e viceversa. Mettersi in gioco, far parte di universi linguistici, con grande impegno ed allegria, in affiatamento, questa è l'esperienza del laboratorio teatrale a detta dei partecipanti. Sicuramente una nuova sfida per tutti, sorprendente per un teatro "amatoriale", la preparazione e la memoria diretti verso un livello professionale. Ci si immerge in una psicodramma dal contesto fluido, e se ne diventa parte. Tutto è sul filo tra illusione e realtà, pure il "gran finale a sorpresa", nel quale proprio un'illusione salverà la vita a questo surreale nucleo sociale: "Ma chi è Godot?" "Ma Godot, esiste davvero?". La percezione che rimane è che, smantellando ipocrisia e giudizi, essere uniti non per la sofferenza, ma per un innato senso del credere fino in fondo alle potenzialità della vita, alle proprie, a quelle altrui, paga. Nulla a che vedere con provvidenza o assistenzialismo, ma un sano "fuori di testa" di positività e di fantasia al servizio dell'azione mirata: "La mia invenzione è utile a...". Di che invenzione si tratta potrete scoprirlo andando a vedere le repliche. Sapere dove, come e quando, fa parte della commedia! Il booking è aperto, dice il regista, per chi volesse richiedere lo spettacolo per l'organizzazione dei propri eventi e far crescere questo consolidato gruppo.

PROCESSO A LIUTPRANDO di *Francesco Casini*

Il giorno 12 maggio scorso, presso la chiesa S. Francesco di Sutri si è svolta una interessante manifestazione culturale organizzata dal Comune di Sutri con l'Assessorato alla Cultura. E' stata messa in scena, nel vero senso della parola, una rivisitazione della Donazione di Sutri da parte del re longobardo Liutprando a papa Gregorio II. Correva l'anno 728; da lì aveva inizio il potere temporale della Chiesa. Illustri cattedratici dell'Università della Tuscia di Viterbo e della Sapienza di Roma hanno impersonato il re e il papa esprimendo le loro rispettive posizioni sulla vicenda. Una giuria formata da veri avvocati era presente al dibattito tra le parti senza la possibilità di intervenire ma con il compito di giudicare se Liutprando, con l'atto della donazione di Sutri avesse agito correttamente. La giuria ha decretato la "condanna" di Liutprando, in quanto ha considerato il gesto della donazione un atto formale che ha ufficializzato l'esercizio del potere temporale da parte del Papa. Una situazione di fatto già esistente, in quanto nel 728, l'imperatore d'Oriente si trovava a Costantinopoli, capitale di quell'Impero ed esercitava unicamente lì il proprio potere. La capitale d'Occidente era Ravenna e qui di fatto, la sovranità veniva espletata dal papa che, oltre ad essere il capo della Chiesa, lo era anche dell'Impero. Purtroppo, pur avendo richiesto agli organizzatori di precisare meglio i termini della sentenza, a tutt'oggi non ci sono giunti ulteriori chiarimenti. Noi, ci limitiamo a ricordare che l'essenza della verità storica di qualsiasi epoca e di qualsiasi avvenimento può essere colta solo e unicamente nel momento in cui l'evento stesso si consuma, e che pertanto tutte le interpretazioni e i pareri successivi sono censurabili in quanto privi della possibilità del riscontro diretto.



LA FRANCIGENA RIPARTE? di *Francesca Saitto*

Ogni volta che la Francigena riparte si desta l'interesse dei cittadini e delle amministrazioni locali, si riaccende la speranza che l'antico cammino, su cui sorgono città di rilievo culturale e paesistico, possa diventare il volano di un'economia basata sul turismo di qualità. Ma spesso sono solo fuochi fatui che si accendono per un poco, ci illudono e poi scompaiono. Speriamo che non sia così per l'iniziativa promossa dalla Regione Lazio "La via Francigena cammina nei parchi", che ha visto anche a Sutri la mobilitazione di varie associazioni culturali, della Pro Loco e dell'Assessorato al Parco. E' stata un'occasione per mettere in mostra le nostre bellezze e la nostra storia, attraverso visite guidate, per degustare i nostri prodotti tipici e per ammirare le fasi lavorative di antichi mestieri, grazie alla collaborazione di artigiani locali. Ci è stato detto che la manifestazione, visto il successo, sarà replicata anche il prossimo anno, ma non ci sembra sufficiente.



Il ministro del turismo Piero Gnudi a proposito della Francigena ha detto: " Il cammino è un'esperienza che crea un senso di fratellanza tra tutti quelli che vi partecipano ma è anche un modo per riscoprire se stessi.

La nostra è l'epoca della fretta, il cammino serve invece per ritrovarsi". Parole bellissime che non bastano, per mettere in moto la Francigena ci vogliono aiuti concreti, a cominciare dall'ospitalità che manca. E' di questi giorni una lettera inviata alla Regione Lazio e alla Provincia dal Movimento degli scout adulti cattolici (MASCJ) in cui si denuncia la scarsità di alloggi per i pellegrini.

"...nulla si fa per la cosa più importante e cioè dell'ospitalità dei pellegrini, senza la quale la via Francigena non avrebbe alcun senso, nessun rilievo e nessuno sviluppo".

Tra il 17 e il 18 agosto è previsto l'arrivo di 60 pellegrini, prepariamoci ad accoglierli.

PER RIDERE UN PÒ : STORIE DI CANI (NOSTRANI) di *F.C.*

Un tempo all'interno dei nostri paesi era molto schietto e sentito il senso di appartenenza ed esso era condito di un acceso, sano campanilismo. Fervori, oggi, un po' stemperati. Ogni comune tendeva ad esaltare le proprie peculiarità a discapito di quelli circostanti e tutto era buono per raggiungere questo risultato in barba alla globalizzazione! A Sutri, allora, circolava una storiella che, seppure in prosa, è degna del grande Trilussa. I suoi protagonisti sono due cani affamati (siamo nell'immediato dopo guerra), uno di Sutri e l'altro di Bassano (allora) di Sutri che, casualmente, s'incontrano per strada. Il cane bassanese tiene saldamente tra le fauci un appetitoso osso e il cane sutrino, morso dai languori della fame, a quella vista che gli fa venire l'acquolina in bocca, ha un improvviso lampo di genio e, essendo anche un famoso linguista esperto di fonetica semantica comparata (!), gli chie-

de a bruciapelo: "De che paese sei tu?" e l'altro: "De Bassàano". Ma, nel pronunciare la parola "Bassano", essendo la "a" una vocale "aperta", inevitabilmente, spalanca la bocca lasciando cadere l'osso che viene azzannato al volo dal cane sutrino prima ancora che tocchi terra. Grande è lo stupore e il rammarico del cane ingannato che, per riprendersi l'osso conteso adotta lo stesso sistema dell'avversario, sicuro di ottenere l'identico risultato. Gli domanda a sua volta: "E tu, de che paese si?" Il cane sutrino, al quale non sfugge, certo, che la "u" e la "i" sono due vocali "chiuse", ostentando l'osso rubato tenuto saldamente in bocca risponde a denti strettissimi: "De Sutriiii" e, voltandosi soddisfatto, si allontana con la preda lasciando il suo avversario stupito e a bocca asciutta! Naturalmente, i nostri amici Bassanesi sono invitati a replicare...

BRACCIANO

IL CONSIGLIO DI STATO SALVA L'OSPEDALE DI BRACCIANO



“Il 30 maggio 2012 è stata una grande giornata per Bracciano e per la sanità del territorio. Il Consiglio di Stato ha infatti accolto il nostro ricorso annullando la sentenza del Tar del Lazio e di conseguenza il decreto 80 del piano di regionale di riordino ospedaliero del Lazio nella parte in cui stabiliva la riconversione del Padre Pio di Bracciano”.

che si era riunita il 13 aprile 2012.

“La battaglia amministrativa è stata vinta. Il Consiglio di Stato ha infatti ritenuto

fondate molte delle nostre obiezioni. In particolare quelle relative alla cosiddetta golden hour e ai recenti investimenti fatti per l'adeguamento strutturale dell'ospedale. Sapevamo – prosegue il sindaco Sala – di avere ragione e la sentenza ristabilisce il diritto alla salute in questo territorio. Con il provvedimento – dice il sindaco Giuliano Sala – si dà soddisfazione alla grande mobilitazione che in questi mesi ha visto impegnate cittadini, operatori e amministrazioni locali di centrodestra e di centrosinistra. Da parte nostra è stata una battaglia decisa e convinta portata nelle piazze e nelle sedi giurisdizionali competenti. Non abbiamo mai abbassato la guardia nella consapevolezza che la chiusura di un presidio ospedaliero come quello del Padre Pio e la sua riconversione ad un mero punto di primo intervento avrebbe comportato pregiudizi anche per la vita per i cittadini del territorio”. “Alla luce di questa sentenza – conclude il sindaco Sala – si tratta ora di lavorare tutti insieme per rendere efficiente il presidio affinché il Padre Pio – come riporta uno dei nostri slogan – sia un “ospedale di sana e robusta costituzione””.

LE TRE VELE DI GUIDA BLU

A conferma della buona salute del lago, la Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano assegnano a Bracciano tre vele in base a 21 indicatori elaborati su 278 parametri.

Le tre vele confermano inoltre l'efficacia dell'azione di controllo e repressione di eventuali scarichi abusivi nel lago, situazioni che in passato hanno dato luogo a criticità. “Per migliorare ancora, puntando all'obiettivo delle cinque vele, risorse permettendo, si deve continuare a lavorare per la completa separazione delle acque chiare e le acque scure” afferma il sindaco della cittadina.

“In particolare – sottolinea l'assessore all'Ambiente – diverse sono state le recenti misure messe in atto per garantire e tutelare la salvaguardia delle acque del lago. Oltre ad un costante confronto con gli organi preposti, Parco e Guardie Forestali, il Comune ha attuato interventi di verifica e sorveglianza lungo il percorso dei fossi demaniali attraverso una loro risalita per individuare eventuali cause di possibili inquinamenti derivanti da scarichi abusivi”.

Sul fronte dei servizi: il Piano Urbano per lo Sviluppo Sostenibile indica l'attivazione di un'attività di Pescaturismo che consenta ai turisti di vivere per una giornata il mestiere di pescatore. Anche quest'anno inoltre è attivo il servizio Lago Sicuro.

AREA NATURALISTICA ATTREZZATA

Percorsi attrezzati, infrastrutture ricreative e una sistemazione complessiva del bosco di Santo Celso, un'area a ridosso del lago molto utilizzata in primavera ed estate. Per questa zona è pronto un progetto esecutivo di riqualificazione. Il progetto esecutivo per la realizzazione di un'area naturalistica attrezzata nel Bosco di Santo Celso è stato approvato dalla giunta comunale il 3 aprile 2012. Gli uffici competenti stanno procedendo ora alle procedure di appalto.

L'intervento si avvale di un contributo della Regione Lazio, ottenuto grazie alla partecipazione del Comune di Bracciano ad un bando specifico, di circa 260mila euro nell'ambito degli investimenti previsti dal Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007-2013 finanziato con fondi europei. Il costo complessivo di 323mila sarà finanziato anche con specifici fondi comunali.



TORNA IL CENTRO ORIENTAMENTO AL LAVORO

E' ripresa a Bracciano l'attività del Centro Orientamento al Lavoro che ha riaperto al pubblico il 16 maggio 2012 presso la sede in via di Valle Foresta 6.

Il Centro di Orientamento al Lavoro "Bracciano - lavoro" è uno sportello istituito grazie al sostegno della Provincia di Roma che integra e arricchisce l'offerta delle strutture già esistenti (Centri Provinciali per l'Impiego, Agenzie per il Lavoro), fornendo assistenza e consulenza per la costruzione di un percorso lavorativo. Tra gli obiettivi: favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ponendosi come punto di intermediazione tra le richieste di lavoro locale e le opportunità esistenti sul territorio; aumentare le opportunità di inserimento lavorativo attraverso azioni di informazione e orientamento; sostenere l'avviamento di lavoro autonomo attraverso la

creazione di impresa. Il COL si rivolge a giovani e adulti, disoccupati e inoccupati, con particolare riguardo alle fasce deboli (lavoro dipendente), aspiranti imprenditori (lavoro autonomo), imprese e associazioni.

Contatti: 06 99804362 - col@comune.bracciano.rm.it

ORARI: Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 - Martedì e il giovedì dalle 15.00 alle 17.00

SERVIZI OFFERTI: Orientamento formativo, Orientamento professionale, Offerte di lavoro, Creazione d'impresa, Tirocinio formativo in azienda, Assistenza per la redazione del curriculum vitae ecc.

CAPRAROLA

MUSICA IN FESTA A PALAZZO FARNESE DI CAPRAROLA

Caprarola anche quest'anno location ideale per un evento inserito nella Festa Europea della Musica. Alla sua quinta edizione “Musica in Festa nelle sale e nei giardini di Palazzo Farnese di Caprarola”, manifestazione ormai consolidata nel panorama culturale del Viterbese, ha proposto infatti una due giorni assolutamente di qualità. Un calendario in linea con l'elevato livello delle edizioni precedenti con tre appuntamenti da sabato 23 giugno a domenica 24 giugno. La kermesse, per la direzione artistica di Michela Caruso, è stata organizzata dall'Associazione Culturale Ottavia in collaborazione con il Ministero dei Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Lazio, il Comune di Caprarola, e quest'anno, anche al contemporaneo. Ha aperto la rassegna infatti “Aria - Recital di canzoni d'autore tra Francia e Italia da Piaf a De André”, inedito parallelismo tra il cantautore Fabrizio De André e l'indimenticata voce della canzone d'oltralpe. Il raffinato interprete Gianni De Feo accompagnato al pianoforte da Giovanni Monti ha proposto uno spettacolo scandito da alcune canzoni tra le più belle del nostro tempo, come “Quando on a que l'amour” di Jacques Brel, L'Hymne à l'amour di Edith Piaf, “Hier encore” di Charles Aznavour, “Ciao Amore ciao” di Luigi Tenco, “La canzone dell'amore perduto” di Fabrizio De André. Un interessante excursus musicale, dal Seicento ai giorni nostri, la proposta per il concerto di chiusu-

ra di domenica 24 giugno “Dal Barocco al contemporaneo”. Il concerto ha visto protagonisti il maestro Balestra, chitarrista e compositore e i suoi allievi che si sono esibiti in un florilegio di suggestive composizioni originali per tali strumenti di S.L. Weiss, G. Sanz, J.K. Mertz e F. Tárrega. Tra le novità di questa edizione si segnala inoltre la visita in musica di sabato 23 giugno alle sale e ai giardini di Palazzo Farnese, capolavoro del Vignola apprezzato in tutto il mondo. Ad accompagnare la visita condotta da Adele Irani, una colonna sonora in tempo reale affidata a Felice Zaccheo (liuto, mandolino, chitarra portoghese) e a Gian Michele Montanaro alle percussioni. “E' con estrema difficoltà che – commenta il direttore artistico Michela Caruso – siamo riusciti a salvare questa edizione, la crisi e i tagli che hanno investito la cultura ci avevano fatto temere di dover rinunciare a questo appuntamento, ma malgrado il mancato sostegno di alcuni Enti tra cui la Fondazione Carivit, siamo comunque stati in grado di programmare un calendario di qualità sia pure ridotto. Questo è stato possibile – sottolinea Caruso – grazie a un piccolo contributo del Comune di Caprarola, ma soprattutto grazie allo spirito di collaborazione dei musicisti che, consapevoli del prestigio che questa manifestazione ha saputo conquistarsi negli anni contribuendo alla conoscenza e alla diffusione della cultura musicale, hanno deciso di partecipare a titolo gratuito”.


Gioielleria Maurizi
Piazza del Comune, 20
Sutri (VT) - Tel. 0761.600130


HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it


Mauro Puccica
INGROSSO PIANTE ORNAMENTALI
01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc
Dest. Mercè - Via dei Creti, snc
Tel. 0761.600611 - 333.8011223
P. Iva 01588590560

RONCIGLIONE

ISOLA PEDONALE VIA ROMA E MILONGA

L'associazione 1728 Città di Ronciglione in collaborazione con l'assessorato al Turismo del Comune ha presentato "l'isola pedonale via Roma" che si terrà tutti i sabato fino al 1 settembre 2012. Fra le bancarelle e stand gastronomici, tavoli e sedie distesi sull'asfalto, verranno esposte opere selezionate ed esclusivamente fatte a mano. Nella postazione ARTS LIVE i maestri artigiani faranno nascere le loro opere dal vivo alla presenza di tutti. E' prevista la partecipazione di grandi dello spettacolo e della musica. Un evento unico, sabato 30 giugno "la prima". Tanti cittadini e turisti hanno apprezzato la novità e si sono riversati riappropriandosi dello spazio finalmente liberato dall'assurdo girotondo dei veicoli.

Tra le bancarelle allestite l'associazione AICS EL CASAL DEL RIO di Ronciglione ha presentato uno spettacolo affascinante degli allievi dell'associazione e dei maestri di ballo Mimmo Coda e Carla di Stefano, facendo comprendere quanto questa musica triste e dilagante prenda l'anima e il corpo dei ballerini facendoli scivolare dolcemente e appassioni gli spettatori.

I maestri Coda e Di Stefano hanno poi illustrato la tecnica individuale e di coppia, il Tango saloon, il Tango vals e milonga, gli Adorni dell'uomo e della donna, la pratica di tango. La Milonga è poi continuata a lungo con la partecipazione di tanti improvvisati ballerini.



QUELLA COSA LÌ... *di Lillo Di Mauro*

Uno scempio che deturpa il nostro ambiente, che condiziona pesantemente la qualità della vita dei residenti, un pessimo biglietto da visita per i turisti. Stiamo parlando del depuratore posto all'ingresso principale del paese come "segno di benvenuto" ai turisti in una zona di alto pregio archeologico e ambientale, a ridosso del centro abitato. Stiamo parlando di un depuratore insufficiente che venne attivato forzando la normativa. Non raccoglie tutte le acque reflue della città, non ha un sistema di protezione, di copertura, l'impianto meccanico di depurazione è ormai fatiscente e mal funzionante, molto spesso fuori uso con la disperazione degli innumerevoli residenti le cui abitazioni si affacciano sulla "piscina", come viene ironicamente chiamato. L'impianto di depurazione presenta evidenti lacune funzionali legate essenzialmente all'obsolescenza e alla difficoltà di gestione di alcune tecnologie adottate nel processo depurativo. Ci chiediamo se l'impianto è in grado di garantire i limiti di emissione previsti dalla tab. 1 dell'all. 5 del D. Lgs n. 152/99. Il Comune ha mai fatto un'indagine per valutare la conformità dei sistemi di fognatura e depurazione rispetto ai termini previsti dalla normativa? Sulla depurazione non si scherza! La situazione igienico sanitaria nella zona non è più sostenibile. Più volte i cittadini hanno

segnalato i gravi inconvenienti igienico sanitari prodotti dal mal funzionamento dell'impianto. In questi giorni, con l'arrivo del caldo e a causa di ripetuti guasti che hanno riempito di acque reflue non depurate il torrente di scarico, è stato superato davvero ogni limite di sopportazione umana; ci si è spinti ben oltre il limite dell'indecenza e si persiste nel violare anche i diritti della persona. E' facile immaginare gli effluvi molesti e nauseanti che si sprigionano da tali scarichi e che si percepiscono nel circondario, ed è altrettanto chiaro che la grave situazione sanitaria di cui sono sintomo, può costituire veicolo di diffusione di malattie infettive, habitat ideale per la proliferazione di ratti e di altri animali. La nostra Amministrazione deve puntare fortemente sulla qualità dell'ambiente quale elemento di eccellenza nell'attrazione di residenti, turisti ed operatori economici sul territorio. Lo sviluppo sostenibile è una priorità assoluta e, per raggiungere un simile modello di crescita, non si può prescindere dalla messa in sicurezza degli scarichi e dalla realizzazione di un nuovo depuratore in sostituzione di quello non più consono alle esigenze ed alle normative attuali. Ma, l'attesa del nuovo non deve costituire alibi per nessuno, quindi, nel frattempo: verifiche più frequenti e adeguati interventi di manutenzione.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*

IL MIO CUORE SCONOSCIUTO



Charlotte Valandrey, bellissima diciottenne con un radioso futuro di attrice davanti a sé, scopre di essere sieropositiva.

Per contrarre il virus le è bastato un rapporto non protetto. Per evitare che il virus si sviluppi nell'Aids deve sottoporsi a cure molto aggressive, che le danneggiano gravemente il cuore. Il primo infarto la colpisce a soli trentaquattro anni, il secondo a breve distanza. È viva per miracolo ma il suo cuore è compromesso, il trapianto è l'unica sua possibilità di vita.

"È stato proprio imparando a fare il segno della croce che ho scoperto il battito del mio cuore, quel suono sordo che scandisce il ritmo della mia vita. Nel nome del Padre,

del Figlio e del cuore. Nel nome del cuore".

Dopo il trapianto cardiaco Charlotte sente che qualcosa è cambiato, assapora nuove sensazioni. Ha un sogno ricorrente "sono in auto, sotto una pioggia violentissima, dei fari mi accecano e ho un terribile incidente ..."

Il merito del libro di Charlotte Valandrey è anche quello di avviare un dibattito di cui anche la scienza dovrebbe interessarsi: esiste una memoria cellulare?

È ipotizzabile che non sia soltanto il cervello, la sede della memoria di una persona? È possibile che gli organi di un donatore possano "trasportare" ricordi traumatici o emozionanti nel corpo di un altro?

"Il mio cuore sconosciuto" è un libro che si legge tutto d'un fiato. Molto più di un'autobiografia, una storia vera che supera la fiction e l'immaginazione.

Titolo: Il mio cuore sconosciuto **Autore:** Charlotte Valandrey

Editore: Longanesi **Pagine:** 336 **Prezzo:** € 14,90

A cura di Stefania Anzalone

DONNE, O I FIGLI O IL LAVORO



Diretta e tagliente Chiara Valentini, secondo il suo stile. La grande firma del giornalismo italiano propone nel suo ultimo libro/inchiesta la tragica, secca alternativa che le donne, moltissime donne si trovano di fronte quando decidono di vivere l'esperienza tanto celebrata, a parole, della maternità. Ancora oggi in Italia come in nessun altro paese europeo, lavoro e maternità continuano, molto spesso, ad essere parole inconciliabili. Molte donne che avevano un rapporto di lavoro fisso, tornando in ufficio o in fabbrica dopo la maternità, vengono messe nell'angolo e a volte mobbizzate, per spingerle a dimettersi. Almeno una giovane mamma su cinque

lascia il posto e in molti casi non lo ritroverà. Ma naturalmente è ancora peggio fra le precarie, le ragazze dei contratti a termine o a progetto, che per non essere mandate via nascondono il pancione come una colpa e spesso rinunciano alla maternità perché non possono contare su uno stipendio stabile né su un posto all'asilo nido, spesso irraggiungibile. Chiara Valentini racconta per la prima volta nel suo complesso questa realtà dura e preoccupante, dando la parola da una parte all'altra d'Italia a manager e donne delle pulizie, a pubblicitarie e a operatrici dei call center. Ma anche fra le mamme lavoratrici qualcosa si muove. Dai siti, dai blog e da nuove associazioni e movimenti le donne chiedono rispetto e diritti, compreso quello della maternità universale, con nuove proposte di legge al riguardo. E cominciano a portare in tribunale aziende e amministrazioni pubbliche che le discriminano perché madri. (Chiara Valentini, giornalista e saggista - Corriere della sera, RAI, Panorama, L'Espresso, ecc - è anche direttore del nostro giornale.)

Titolo: O i figli o il lavoro **Autore:** Chiara Valentini

Editore: Feltrinelli 2012 **Pagine:** 224 **Prezzo:** € 16,00

PARAFARMACIA
Doit. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

MOLINO COLETTA E FIGLI SNC
MANGIMI - CEREALI - SEMENTI
FIORI - GIARDINAGGIO

01012 CAPRANICA (VT) - Via dell' Artigianato, 7
Tel. 0761.678157 - 0761.669059
P.IVA 00617460502

I GIOVANI E LO SPORT

Lo sport è spettacolo, attività ricreativa e salute. Lo sport è anche libertà: correre, allenarsi, disputare una partita, essere in competizione significa anche affermare la propria libertà e il diritto fondamentale alla vita e alla salute. Se per molti lo sport è un divertimento, altri lo considerano uno dei fattori più importanti per lo sviluppo della vita, poiché svolge un ruolo determinante nella formazione, nello sviluppo e nell'educazione. Per altri ancora rappresenta un'opportunità per tenere in allenamento il fisico e la mente. Per i giovani che abbiamo intervistato, lo sport è una sana passione agonistica. Sono giovani sutrini che praticando attività sportive per divertimento, ne hanno fatto, per talento e capacità agonistiche, una crescita professionale. Per loro la pratica sportiva è una passione alla quale si dedicano, sacrificandole molto tempo della vita. Lo hanno scelto senza mezzi termini ed ognuno di loro pratica discipline sportive diverse, che parlano linguaggi diversi, rivolte a tifosi diversi ma che hanno in comune il sentimento, l'amore per lo sport e l'agonismo. Qualsiasi attività sportiva, sia essa un grande successo o una cocente sconfitta, rappresenta comunque un pezzo di storia individuale e collettiva dove riconoscersi anche tra sconosciuti, appartenere a un piccolo cosmo dove si consumano passioni comuni. Ecco alcuni dei nostri sono giovani che si sono affermati in gare a carattere nazionale e internazionale: Angelo Citti, venti anni giovane fantino della prestigiosa scuola di San Rossore (Pisa), allena cavalli da corsa e disputa gare negli ippodromi delle maggiori città italiane ed europee, Roma, Milano, Parigi ecc...., domenica 17 giugno scorsa, ha vinto il Prix Longines Future Racing Stars campionato d'Europa degli Amatori dell'Ippica di Chantilly. Beatrice Zocchi che per anni si è allenata ed ha praticato lancio del peso disputando e affermandosi in gare nazionali fino ad arrivare ad un triangolare con Polonia e Spagna per poi, a causa di incapacità da parte dei dirigenti delle socie-



tà con le quali si preparava, abbandonare questa pratica e dedicarsi al M.M.A. arti marziali miste. Aurelio Narduzzi diciannove anni, nuotatore ha iniziato con il nuoto raggiungendo buoni risultati a livello nazionale aggiudicandosi il titolo al campionato italiano categoria esordiente sui 100 rana nonché vari trofei tra cui il Barelli nei 100 delfino. Dal nuoto è passato poi al "salvamento" una particolare disciplina agonistica in acqua dove gareggia nella categoria ragazzi. Ha vinto il campionato italiano per i 100 sottopasso e trasporto manichino.

Abbiamo rivolto loro alcune domande e riportiamo la sintesi delle loro risposte:

L.: Cosa significa per un giovane avere successo nello sport?
"Significa porsi degli obiettivi e raggiungerli grazie all'impegno e alla fiducia che ripone in se stesso, significa soddisfazione e piacere sia durante che alla conclusione di un'attività."

L.: A noi risulta, dai dati Censis, che sono sempre meno i giovani che si dedicano allo sport e molti che lo praticano si trasformano in "soggetti a rischio" perché fanno un uso improprio di integratori, anabolizzanti ecc... cosa ne pensate?

"Riteniamo che il sistema sportivo per essere efficace e produrre buoni risultati nel mondo giovanile debba saper conciliare gli aspetti economici e di comunicazione con quelli educativi, sociali e culturali. Insegnare al giovane che si avvicina alla dimensione sportiva a saper rispettare le regole del gruppo e a collaborare anche nella competizione lo aiuta a sviluppare quelle abilità e capacità di relazioni interpersonali che ciascuno di noi deve avere."

Purtroppo dobbiamo ricordare che molti giovani rimangono tagliati fuori dalle attività sportive. Le amministrazioni locali e nazionali dovrebbero renderle accessibili a tutti con incentivi e facilitazioni economiche e con la realizzazione di strutture sportive di cui - ad esempio - la nostra città è carente.

CONSAPEVOLEZZA di P.B.*

Sul tema della giustizia minorile si è spesso dibattuto, su quale sia il senso da attribuire alle pene inflitte, su cosa spinga i giovani a contravvenire non solo alla legge, ma anche alle più elementari norme del vivere in una società che si professa civile, su come ci si debba relazionare con loro. Ma basta una sola parola per legare tra loro tutte queste questioni: consapevolezza. Basterebbe in effetti solo un po' più di consapevolezza nei ragazzi affinché molte delle situazioni che si trovano alla base dei reati che vengono loro contestati, possano essere evitate. È un problema di consapevolezza quando un ragazzo si avvicina per la prima volta alla droga, inconsapevole che questa lo catapulterà in una spirale di dipendenza che lo attanaglierà sempre più nel profondo. Allo stesso modo è un problema di consapevolezza quello di tanti gruppi di ragazzi che, facendosi forza l'un l'altro e dividendo rischi e responsabilità, si lanciano in scherzi sempre più arditi, senza rendersi conto di travalicare i confini del rispetto per se stessi e per il prossimo. Agiscono così, semplicemente perché trascinati dalla foga, dal desiderio di sballarsi, o perché non hanno mai avuto il pensiero di mettersi nei panni altrui, così come tanti ragazzi, delinquenti abituali o meno - che si dedicano a piccoli reati, guardando solo a sé, al loro bisogno personale, senza soffermarsi a riflettere sul senso di ciò che stanno facendo, sul danno che arrecano a coloro che gli stanno intorno. Si aprono così per loro le porte dei tribunali. Per alcuni è un trauma, per altri semplicemente una nuova esperienza, ma davanti ad essi si aprono tre possibilità: assoluzione, condanna o messa alla prova. Nel primo caso si torna immediatamente alla vita precedente, consapevoli di essere nuovamente liberi o di essersi salvati un'altra volta, forse cambiati dall'esperienza, forse no. Nei restanti casi la giustizia si fa carico di favorire il reintegro sociale dei ragazzi, facendo loro scontare una pena detentiva o affidandoli alle attività sociali utili; e di nuovo si tratta di un problema di consapevolezza perché, ce lo hanno insegnato i giuristi del XVIII secolo, la pena non è un castigo; è la possibilità di redimersi, di mettersi in gioco, di migliorarsi e di imparare a vivere nella società in maniera più consapevole e libera, non schiava di ignoranza e vizi. Se si acquisisce la coscienza che nel compiere un reato non si arrecano danno solo alla società, ma anche a se stessi, e si comincia ad intendere la messa alla prova come la possibilità di interfacciarsi con realtà nuove, veramente formative per la persona, allora l'intero cammino di reintegro potrà essere, non solo più facile, ma diventerà una scuola dove ritornare gradualmente a vivere. Per questi ragazzi si tratta di un percorso che non devono percorrere da soli, bensì con il supporto non solo delle persone che si trovano a più diretto contatto con loro, ma anche di coloro che incontreranno nel resto della loro vita: perché questi ragazzi, spesso sconfitti dalle circostanze o dall'ignoranza, non meritano di essere condannati nuovamente o esclusi per il loro passato. Ancora una volta è un problema di consapevolezza.

* Il giovane autore di questo articolo sta scontando una pena detentiva ed è affidato al centro diurno La Bulla di Roma.

I GIOVANI E IL LAVORO

I DATI DEL FENOMENO di Lillo Di Mauro

Nel nostro Paese il tasso di occupazione è molto basso in particolare per i giovani e le donne.

Questo dato è contenuto nel documento introduttivo alle raccomandazioni specifiche per ciascun paese della Commissione Europea che, pur riconoscendo alla nostra riforma del mercato del lavoro una "sufficiente ambizione", rileva che il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, è grave.

Nel documento vengono anche individuate le cause strutturali da attribuire all'"insoddisfacente qualità del sistema educativo e di formazione", agli "alti livelli di abbandono scolastico", ecc....

Dati che vengono suffragati dalle recenti rilevazioni Istat che parlano di un tasso di disoccupazione relativo ai giovani, tra i 15 e i 24 anni, che a luglio 2012 ha raggiunto il 36,2%. Più di tre giovani su dieci. I dati rilevano anche un forte aumento di giovani "Neet", ovvero quei giovani dai 15 ai 29 anni che non sono né a scuola né al lavoro. Ma in Italia non sono solo i giovani a subire la crisi del mercato del lavoro ma anche le donne.

Siamo praticamente il paese ultimo in Europa per il tasso di occupazione femminile, il 46,9% contro una media europea che è oltre il 58%.

Un quadro che fa del nostro un paese statico, bloccato, incapace di immaginare uno sviluppo futuro. Secondo il Documento di Economia e Finanza del Governo, i posti di lavoro da qui al 2020 aumenteranno di molto poco, ciò anche a causa di un aumento esponenziale di lavoratori migranti che una stima prudente indica in quasi un milione in più da qui al 2020.

E' ovvio che per dare vitalità al mercato del lavoro ci vorrebbe una ripresa economica ma noi ci chiediamo se nel frattempo non si può fare altro, se non vi siano nuove strade da percorrere, nuovi modelli da sperimentare.

La risposta è che oltre a sollecitare il Governo a prevedere misure di sostegno come i sussidi pubblici per i lavoratori sottopagati e per i disoccupati, dobbiamo aiutare i giovani a riqualificarsi e formarsi sui vecchi mestieri che in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando possono rappresentare una valida e proficua alternativa.

Noi avevamo già pubblicato sul nostro giornale un articolo riferito al lavoro dei giovani, abbiamo voluto ritornarci perché crediamo che sia uno dei problemi più rilevanti che coinvolgono il paese Italia ma anche e in maniera particolare la nostra città. E vogliamo riprendere l'argomento, anche indicando attraverso le ricerche effettuate da tutte le istituzioni che si interessano a vario titolo di lavoro: Organizzazioni Sindacali, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative, Legacoop, ecc...., quali potrebbero essere le soluzioni.

PRODUZIONE PROPRIA
 Bar Gelateria
Sabra
 P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

Prossimamente presso la nostra pescheria
 • FRITTURA DI PESCE
 • PRIMI PIATTI DI PESCE
 • FILETTI DI BACCALA' FRITTI
 ... E MOLTO ALTRO!
 Su richiesta si chiede il trasporto.
Pasquale
 347 43 28 824
 SUTRI - VITERBO
 Via G. Cesaroni 16/b
 stngamichela78@live.it

CIMINA FUNGHI
 di Anastasio e Girolamo
FRESCO - SECCO CONGELATO
RONCIGLIONE (VT)
 Via Cassia Cimina, Km 26
 Tel. 0761 659274 - 339 7901155
 348 3582322 - 333 3949778

CREARE CON IL VETRO di Cinzia Scott



"... Sento l'emozione della luce, l'emozione del colore attraversato dalla luce, tramite la trasparenza, nelle sue varie forme, tridimensionali così come lo può essere una scultura, o bidimensionali come può essere una vetrata."

Così Maria Cassi ci introduce al suo lavoro con il vetro, trentacinquenne (nonno e mamma di Sutri-famiglia Citti) che in un incantevole angolo di Canale Monterano, dove è cresciuta, ha creato il suo laboratorio e realizza vetrate artistiche legate a piombo, Tiffany, dipinte a grisaglia o in vetrofusione, gioielli, sculture in pasta di vetro e complementi d'arredo, come lampade e piatti, nonché restauri e vetrate d'arte sacra, la sua passione.

Le tecniche di lavorazione cambiano in base alla temperatura di fusione: grisaglia (600 °C), termoformato (700-800 °C), vetrofusione (800-850 °C), pasta di vetro (850-1000 °C). *"Ho lasciato la mia prima attività il mosaico per la crisi, ed ho iniziato, anche se con un po' di paura e scetticismo, a lavorare il vetro. Un materiale"*-dice

Maria- "che devi costruire tu, non c'è già come il marmo, un materiale di cui impari a governarne le variazioni a seconda del tempo, della temperatura, delle percentuali dei componenti."

Dopo aver lavorato a bottega nel quartiere Monteverde a Roma, dove ha imparato l'antica tecnica del vetro piombato e dipinto a grisaglia, ha frequentato, per due anni, una scuola d'eccellenza a Bolzano -Centro Sperimentale Europeo Vetrocerca -, seguita da grandi maestri d'arte. A 33 anni ha scelto di lavorare in modo autonomo costruendo un suo laboratorio: *"Il lavoro c'è, c'è anche il sacrificio, occorrono soldi per investire sui materiali, ma occorre avere coraggio e guardare al futuro con ottimismo. Ho un forno grande 2 mt. e uno piccolo... non faccio cose di serie... non mi metto in competizione con le industrie o il design di alto livello; i miei sono pezzi unici, amo avere la libertà di sperimentare, di lavorare, di sognare, insomma, di provarci. In laboratorio lavoro da sola, ma amo uscire dal laboratorio per partecipare ai mercati, alle feste, per realizzare mostre ed incontrare così nuove persone, nuove realtà, ed opportunità di scambi."*

Maria Cassi: www.mariacassiglass.it - mariacassi1@gmail.com



UN'IDEA DA COLTIVARE di Francesca Saitto

Per chi percorre le vie che attraversano la Tuscia il paesaggio rurale che si presenta è tra i più variegati del Lazio: campi di grano si alternano a boschi di castagne, e poi nocciolieti, ulivi e vigne, orti, pastori che con le loro pecore invadono campi e sentieri, paciose mucche all'ombra di una quercia. Un insieme forse unico che rende queste terre particolarmente ricche di fascino, ma questa ricchezza estetica corrisponde anche ad una ricchezza economica? Quanto vale l'agricoltura della Tuscia? Abbiamo rivolto questa ed altre domande a Gabriel Battistelli, direttore della Coldiretti di Viterbo. Dal punto di vista economico il dato è assai rilevante, il prodotto interno lordo della Tuscia nel settore agricolo è quattro volte quello della media nazionale, ma la crisi che si è abbattuta sull'economia mondiale non ha, certo, risparmiato le aziende agricole che stanno cercando soluzioni per superarla una delle quali, ad esempio, è l'operazione Campagna Amica. L'operazione consiste nella vendita diretta dei prodotti ai consumatori, in modo da contrastare così l'attuale sistema distributivo, che penalizza sia gli agricoltori che i consumatori. Nei mercati di Campagna Amica i produttori, accreditati secondo regole stabilite, si impegnano a garantire una forte risparmio insieme alla qualità, alla tracciabilità e alla salubrità dei prodotti in vendita. Nel viterbese sono già un centinaio i punti vendita, per chi volesse sapere dove si trovano basta andare sul sito Internet della Coldiretti. Ma perché l'agricoltura possa avere uno sviluppo

adeguato alle esigenze dei nostri tempi serve un ricambio generazionale. Fino al 2007 la presenza dei giovani era molto scarsa, secondo dati Istat tra i conduttori di aziende agricole il rapporto era di un giovane ogni sei anziani. Negli ultimi anni le cose stanno cambiando, la terra attira tantissimi giovani, non solo quelli legati da tradizioni familiari alla terra, ma anche quelli che hanno fatto percorsi di studi diversi e che decidono di dedicare la loro vita all'agricoltura. Secondo le statistiche nel Lazio sono sorte, tra il 2010 e il 2012, 600 imprese agricole condotte da giovani imprenditori. Ha contribuito a questo aumento di presenze anche l'aiuto comunitario che con il sostegno di Progetto Sviluppo Rurale ha finanziato con svariati milioni di euro l'imprenditoria giovanile.

Per chi volesse iniziare oggi un'attività in agricoltura, quale direzione prendere? "Noi abbiamo giovani" - ci ha risposto il direttore della Coldiretti - "che vivono e lavorano su grandi superfici, magari ereditate dalla famiglia. Ma abbiamo anche dei giovani che con pochissimo terreno riescono a creare un'attività che dà reddito, è un modello di sviluppo diverso da quello dell'agricoltura estensiva. Vendere cibo anziché il prodotto di base. Non vendere grano, ma vendere pane, non vendere castagne, ma vendere marmellata. Diventare imprenditore di se stessi, mettere le proprie idee a disposizione della cittadinanza. Questa è una delle prospettive più importanti".

LA TERRA E' BASSA di Francesco Casini

Nel lontano 1974 a Sutri è nata la Sagra del Fagiolo che ha visto ogni anno un crescente afflusso di visitatori, tanto che, da un paio di edizioni si replica per due fine settimana consecutivi. Qual è lo scopo per cui questo evento è stato istituito? Semplice: promuovere e diffondere il consumo del pregiato legume che da noi, date le caratteristiche geomorfologiche del terreno legate alla salubrità delle valli, assume caratteristiche gastronomiche e organolettiche che ne fanno una prelibatezza unica come la lenticchia di Castelluccio, il radicchio di Chioggia o il pomodoro di Pachino. Qual è la ragione per cui questa festa si protrae? Elementare: fare business in barba al fagiolo di Sutri, alla sua promozione e diffusione. Esso è venduto fresco solo nella quantità consentita dallo scarso numero di persone che continuano a produrlo. E dire che il fagiolo era il termometro dell'economia sutrina! Esisteva la cooperativa "La Regina", nome di una pregiata qualità della zona, con tantissimi soci produttori; essa conferiva giornalmente tonnellate di balle ai Mercati Generali della capitale; chi non ricorda il camion di Pippetto e i patteggiamenti dei prezzi di Mariano Smitte? Poi, c'è Giovanni l'Avvocato che è stato il contabile dell'organizzazione per tanti anni; chiedetelo a lui! Venivano commercianti da Napoli, da Catania, da Ravenna, da Treviso che ne facevano incetta riempiendo i loro mezzi. In tutta la penisola, dall'estremo nord all'infimo sud il fagiolo di Sutri era ricercatissimo, conosciuto e apprezzato. In ogni dove. Oggi non più. Nel nostro territorio abbiamo chilometri di vallate fino a



pochi decenni fa veri e propri giardini di sconfinati piantagioni di fagioli. Oggi esse sono deserte. L'agricoltura è uno dei settori commerciali più in difficoltà; perché non provare a combattere la crisi riprendendo a produrre fagioli in modo intelligente utilizzando le estensioni di terreno incolto e i giovani disoccupati in cerca di lavoro? Lo so, il "faciolaro" non è un'occupazione ambita: richiede sacrificio e manualità: "la terra è bassa", si dice qui a Sutri; bisogna faticare, piegarsi, sudare per raccogliere i frutti. La tecnologia facilita molte operazioni meno quella della raccolta; quella bisogna farla tassativamente a mano data la progressività della maturazione. Oltre che fornire il prodotto di stagione si potrebbe concepire una vera e propria industria del fagiolo: confezionarlo in scatola, in barattolo; distribuirlo secco, surgelato; sperimentare la semina di nuove varietà. Proviamo a pensare in grande: sostituiamo il concetto di "bracciante" e con quello di "imprenditore". Si potrebbero creare sviluppi professionali interessanti come risposta concreta alla crisi economica e occupazionale. A Sutri non mancano certo i maestri; ne cito uno per tutti: Marco Carloni che, ultra ottantenne, i fagioli li pianta ancora! E ce ne sono tanti altri... Ragazzi, è ora di rimboccarsi le maniche, di non avere paura e di agire. Bisogna crederci! Bastano poche decine d'individui per ripristinare la coltura di un prodotto locale tipico che sta morendo e che, al contrario, potrebbe trasformarsi in volano economico per il nostro paese. Serve solo qualche attrezzo agricolo e tanta, tanta voglia di fare.

UNA VIA POSSIBILE LA RISCOPERTA DI ANTICHI MESTIERI di Lillo Di Mauro

Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un abbandono progressivo dei vecchi mestieri e lavori artigianali ritenendo erroneamente che rendessero poco, costassero troppa fatica e svilissero la propria immagine sociale. Oggi crediamo che queste attività possano rappresentare un'alternativa valida alla crisi economica e del mercato del lavoro e quindi che devono essere riscoperte. Noi dobbiamo rivitalizzare e incentivare le nostre antiche tradizioni e i vecchi mestieri che hanno saputo dare futuro alla nostra società ed hanno rappresentato il fiore all'occhiello del nostro paese nella ripresa economica del dopoguerra. Alcuni esempi di nuove realtà imprenditoriali, che si rifanno alle antiche radici sono state realizzate nel comune di Nepi, dove gli orti vengono coltivati e i prodotti commercializzati sulle strade consolari a ridosso delle coltivazioni (dal produttore al consumatore). Un meraviglioso esempio di giovani imprenditori è poi quello di Tuscania dove ettari di terreno sono stati coltivati

a lavanda che viene venduta ai produttori di cosmetici italiani e francesi. Anche a Sutri vorremmo veder fiorire nel centro storico negozi-laboratorio di sarte, elettricisti, calzolari. Potremmo così riparare quello che non funziona più (dai vestiti agli elettrodomestici). Usato che non ci serve può essere rivenduto a prezzi contenuti o barattato. Si chiama "recommerce".

L'usato che torna ad essere nuovo attraverso ditte artigianali specializzate che comprano, restaurano e vendono: dai cellulari, ai computer, dai prodotti per l'infanzia, alle biciclette, motorini, vestiti e borse e quant'altro.

Una via possibile che deve essere incentivata e favorita e che può riservare molte soddisfazioni. Siamo certi che con gli strumenti appropriati si possano sensibilizzare e coinvolgere ad un futuro possibile anche le nuove generazioni che al momento sembrano essere poco attente a scelte di questo tipo.

ZI' TOTO E IL BAMBINO di Giovanni Mancinelli

Questa me la racconta zi Toto de Riziere, il simpatico "La Foca" nonché mio prozio e mio figlioccio di Cresima. Se ne stava un giorno nel suo magazzino ad espletare il suo solito lavoro quando si accorse che era ormai mezzogiorno pieno. E la sensazione dell'ora non gli era data dal brontolio del suo stomaco affamato, ma dal fatto che a frotte uscivano i bambini dalla scuola elementare. Lo spettacolo dei bambini che escono dalla scuola ha sempre affascinato l'animo degli adulti: i bambini esprimono a meraviglia la bellezza della libertà ritrovata. E questo sentimento in zi Toto si univa ad una specie di invidia per quella spensierata libertà perduta. Si era messo così a gustare quei gruppi di scolari pigolanti per la loro mezza giornata di libertà, quando ad un tratto si avvide di un bambino in lacrime. Non c'è spettacolo al mondo più doloroso di un bimbetto che piange. E zi Toto si sentì obbligato a domandare il motivo di tanto dolore. Veramente zi Toto mi rivelò il nome di quel bambino; ma questo è un mio segreto d'onore. Mettere alla berlina il piccolo autore di una marachella o di una malefatta è riprovevole come sparare sulla Croce Rossa.

"E perché piagni? Che è successo?"

"Lo maestro m'ha messo zero!"

"Oh! E io ce so diventato grosso co li zeri che me metteva la maestra" cercò di consolarlo zi Toto.

"Sì; ma mamma quando je fò veda lo quaderno me mena!" ribatté il bambino. E si mise a singhiozzare più forte. Quel pianto diretto intenerì zi Toto.



"Da qua lo quaderno!" e il piccolo mostrò lo zero messo dal maestro: bello, tondo, rosso (lo zero, non il maestro!). Con la matita rossa zi Toto mise il numero uno davanti allo zero mutandolo in un invidiabile 10. Il bambino smise di piangere: la situazione era risolta.

Il giorno dopo, tutto felice, confidò a zi Toto che la madre non solo non gli aveva menato, ma gli aveva addirittura regalato cento lire perché aveva preso dieci!

Evidentemente la mamma, in tutt'altre faccende affaccendata, non si era accorta che un compito così pieno di strafalcioni non poteva aver conseguito il massimo dei voti.

E zi Toto si sentì felice e beato per avere evitato ad un bambino un pur meritato castigo.

Dopo qualche giorno zi Toto rivide lo stesso bambino piangere di nuovo inconsolabilmente.

"Hai preso un altro zero!"

"Sì e mamma m'ha menato"

"Ma potevi venì qui da me, come l'artra vorta!"

"Ma mò lo sapevo come se fa"

"Famme veda lo quaderno"

Forse la grafia era troppo elementare e la madre questa volta se ne dovrebbe essere accorta.

Il bambino mostrò il quaderno e zi Toto trasecolò. Accanto allo zero c'era segnato un "uno" scritto dal bambino; bello, rosso e ben fatto. Ma il bambino lo aveva posto in una posizione errata.

Invece del 10 sul quaderno, in rosso, c'era segnato un bello 01.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

COGITO ERGO SUM

"Penso dunque sono" è il nuovo spazio a disposizione dei nostri lettori che sempre più spesso propongono la pubblicazione dei loro scritti: pensieri in libertà, riflessioni, piccoli racconti, poesie ecc... per i quali, purtroppo lo spazio del giornale non è sufficiente. Potete inviare i vostri scritti alla redazione o direttamente al sito www.lavatoiodisutri.it

CANTINE E COLORI



Foto Collage di Nora Kersch

Forse è solo una coincidenza, ma sembrerebbe proprio in tema con la rinnovata attenzione dei cittadini per il centro storico di Sutri, l'interessantissima mostra fotografica e pittorica dal titolo "Le porte delle cantine e i colori di Sutri" che rimarrà aperta fino al 15 Luglio presso l'associazione culturale Irtus, in via S. Martino 12 a Sutri. Partecipano gli artisti N. Adams, M. Centaro, N. Kersh, P. Klerr, B. Raditz, B. Spina, M. Woshburn.

ESTATE SUTRINA

Il programma offre tantissimi appuntamenti di ogni genere, dalla musica, alle mostre artistiche, dalla presentazione di libri al teatro e alla danza, dalle attività dedicate ai più piccoli alla notte bianca.

Ogni giorno, da giugno fino a settembre, decine e decine di manifestazioni arricchiscono il cartellone degli appuntamenti con iniziative dedicate ad ogni tipologia di pubblico e fascia di età, eventi come: Phonica 2012 dell'associazione L'Officina delle Idee che presenterà la cover ufficiale di Vasco Rossi, Sutri Jazz dell'associazione Chiave di Volta, la XI edizione del Beethoven festival, Nello Salza ensemble, Leo band, il Cantabimbo, ecc. Le rappresentazioni teatrali con Teatri di Pietra, la compagnia dei Guitti, la compagnia Spazio Tre, i Tre Quattro. Il carnevale estivo, la festa dei nonni, le mostre fotografiche e di pittura, la presentazione del "Libro di Sutri", la conferenza "Anfiteatro etrusco o romano?".

Per ulteriori informazioni consultare il sito ufficiale del Comune di Sutri. Buon divertimento!

ESTATE VITERBESE

MONTEFIASCONE centro storico - dal 7 al 8 Luglio 2012
Categoria: Fiere

Mostra mercato in concomitanza con la Mostra Nazionale Canina della CSAA, antiquariato, collezionismo, artigianato, degustazioni.

VITERBO - Piazza San Lorenzo - 18 Luglio 2012
Categoria: Cultura

BALLETTO DI SAN PIETROBURGO in IL LAGO DEI CIGNI

Musica di P.Ciaikovskij; Coreografie di M.PETIPA
Balletto in III atti

TORRE ALFINA - dal 20 Luglio 2012 al 22 Luglio 2012
Categoria: Concerti

In un magico contesto Torre Alfina Blues Festival 2012 inizia con la possibilità di ascoltare la musica raffinata del più grande compositore jazz della storia: Duke Ellington.

BOLSENA - Piazza Matteotti - dal 27 al 29 Luglio 2012
Categoria: Sagre

Mostra Mercato dei prodotti Agroalimentari di qualità della Tuscia. Oltre 50 aziende agricole esporranno le eccellenze alimentari della tuscia. La Fiera che si svolge nel centro storico della città.

IL MERCATO DEL PULITO

da Francesca ed Emanuela

DETERSIVI - PROFUMERIA

Via G. Cesaroni - SUTRI (VT)
Tel. 0761/600704

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA
LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P' Agliano (VT)
Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492
e-mail: tenuta_cascian@yahoo.it